

Seminario 6 novembre 2012 “Rendicontazione sociale e di genere-Bilancio partecipativo”

Intervento di Claudio Dossi

Segretario dello Spi Cgil della Lombardia

La negoziazione sociale è una formidabile azione sindacale se coinvolge attivamente i lavoratori e i pensionati.

Lo Spi Cgil della Lombardia è impegnato, attraverso i Comprensori e le Leghe, ad ascoltare i pensionati prima di formulare le sue proposte negoziali.

La partecipazione rappresenta l'elemento chiave per migliorare i rapporti tra:

- ✓ cittadini e istituzioni;
- ✓ cittadini e politica;

Se la partecipazione non è praticata si mina la credibilità dei processi decisionali che devono essere applicati dalle istituzioni democratiche.

Viviamo una fase politica in cui le istituzioni democratiche sono vissute, dai cittadini, come lontane e screditate e per alimentare la partecipazione bisogna che si sappiano dare risposte credibili.

Come SPI CGIL siamo impegnati a dotarci di quelle conoscenze e competenze necessarie per tradurre i bisogni in proposte credibili rendendo ancor più efficaci le nostre piattaforme negoziali. In questa fase abbiamo impiegato le banche dati, realizzate, per leggere i bilanci dei Comuni *nella* fase di analisi delle proposte da fare alle Amministrazioni Comunali rapportandole alle caratteristiche demografiche delle popolazioni.

Gli oltre *trecento accordi*, nel 2012, nonostante le poche risorse che i comuni hanno a disposizione, rappresentano un risultato positivo che ci sprona a continuare qualificando sempre più la nostra azione.

A questo impegno, già di buon livello, si stanno aggiungendo esperienze di alcuni Comprensori che hanno costituito gruppi di lavoro che collaborano con le Segreterie delle Leghe per:

- ✓ rendere fruibili le informazioni che sono ricavabili dalle banche dati;
- ✓ favorire la rilevazione dei bisogni dei pensionati.

Con l'analisi del:

- ✓ bilancio partecipato;
- ✓ bilancio sociale;
- ✓ bilancio di genere.

Si è partiti da una prima constatazione: il bilancio partecipato, le cui prime esperienze risalgono agli anni '90, è stato adottato da pochi soggetti istituzionali nella nostra Regione e nel nostro Paese.

Nel riesaminare i vari modelli che si rifanno alla stesura dei bilanci, è risultato che pur avendo fatto molto per favorire la partecipazione dei pensionati, da soli, non possiamo invertire la tendenza che porta al disimpegno dei cittadini. E' inoltre emersa l'esigenza di contribuire a migliorare gli strumenti e i modi con cui promuoviamo la partecipazione e la comunicazione per far partecipare e far conoscere i risultati ottenuti nella negoziazione.

Si può ragionevolmente dire che adottando il bilancio partecipato, il bilancio sociale e il bilancio di genere si può migliorare il dialogo con i pensionati e i cittadini facilitando l'interazione con le autonomie locali.

Lo Spi Cgil può ulteriormente impegnarsi a promuovere incontri pubblici con i cittadini, in occasione del bilancio preventivo, chiedendo ai pensionati di indicare i bisogni cui occorre prestare attenzione stabilendo le priorità.

Questa metodologia se è adottata con continuità può guidare la partecipazione sviluppando una nuova e più efficace concertazione tra amministratori e sindacati, recuperando le buone pratiche realizzate con l'introduzione dei bilanci: sociali, partecipati e di genere.

E' emersa con forza la necessità di rendere sempre più trasparente l'azione amministrativa e il bilancio sociale è uno strumento adatto a questa finalità.

I bilanci tradizionali sono insufficienti a fornire una misura della complessità dell'azione amministrativa come:

- ⌚ La fiscalità
- ⌚ L'evoluzione delle tariffe
- ⌚ L'equità

con l'introduzione del Bilancio Sociale, che affianca il bilancio tradizionale, si favorisce la comprensione dei suoi contenuti anche ai non addetti ai lavori che così possono comprendere le iniziative intraprese.

Il bilancio sociale mette in relazione l'ente locale con i propri cittadini/elettori, e si misura con gli obiettivi del programma di mandato.

Il Bilancio di Genere consente di dare risposte che sappiano rispondere ai bisogni delle donne e degli uomini che, vivendo la città in modo diverso, richiedono interventi mirati. Occorre orientare le Amministrazioni comunali a dotarsi di questo strumento per invertire una tendenza che vede questa esperienza sperimentata da circa quaranta Comuni. Si ricorda che nel 2007 è stata ratificata la "CARTA EUROPEA" dell'uguaglianza di donne e uomini nella vita delle comunità locali, da qui l'idea di rilanciare nella negoziazione sociale un piano d'azione per la parità, che ovviamente va riempito di contenuti.

In questo quadro di attenzioni occorre non sottovalutare l'importanza da dare al tempo di cura, definendo i bisogni dei cittadini e delle cittadine e le conseguenti politiche che sono messe in campo per cogliere queste domande.

Le banche dati, che lo Spi regionale della Lombardia ha messo a disposizione dei Comprensori, risultano, dalle riflessioni fatte, degli strumenti utilissimi. I dati consentono di avere una lettura della complessità dei bisogni che guidano l'analisi per poi decidere come assegnare a ognuno di essi il giusto peso collocandolo nel contesto socio demografico di quel determinato comune.

L'esempio fatto, che vedeva i dati raccolti per fasce di età, è servito a orientare alcune riflessioni emerse nel confronto avendo evidenziato che:

- ✓ da 0 a 18: si avranno a disposizione indicazioni che riguarderanno bisogni che sono propri dell'infanzia e dell'adolescenza;
- ✓ da 19 a 59: si avranno a disposizione indicazioni che riguarderanno bisogni che faranno riferimento alla conciliazione famiglia lavoro; alle attività impiegate nel lavoro e nella cura per l'infanzia;
- ✓ da 60 a 79: si avranno a disposizione indicazioni che riguarderanno bisogni riferibili all'assistenza, per chi non è impegnato nel lavoro (nonni, figli e ...).
- ✓ dagli 80 in su: si avranno a disposizione indicazioni che riguarderanno i bisogni degli anziani con perdita autonomia e bisognosi di assistenza e cura.

Nel concludere questo breve resoconto del seminario ringrazio Francesco Montemurro che ha ben tracciato il profilo dei tre modelli di bilancio (partecipato, di genere, sociale) che hanno fornito le informazioni che hanno guidato l'ampio e intelligente confronto che è stato coordinato da Pasquale Pagano con la collaborazione di Margherita Vigano' e di Ballardini Giampiero.

Ringrazio i compagni e le compagne che con il loro contributo hanno dato argomenti per avviare un percorso di lavoro che arricchirà le nostre conoscenze e competenze necessarie a dare alla nostra organizzazione la capacità di orientare le politiche socio sanitarie degli EELL.